

MATTEO FERRETTI

PER LA RECENSIO E LA PRIMA DIFFUSIONE
DELLE ALLEGORIE SULLE METAMORFOSI
DI GIOVANNI DEL VIRGILIO

Nel biennio 1322-1323 è documentata a Bologna la prima *lectura* pubblica e ‘stipendiata’ dei poeti classici in una università italiana¹: nel *Registro delle Riformazioni 1321-1323*, in data 16 novembre 1321², si legge infatti che il consiglio del popolo, su richiesta dei *repetitores* e degli scolari, affidava a un maestro il compito di insegnare versificazione («versificaturam poesim») e di commentare i «magnos auctores, videlicet Virgilium, Stacium, Lucchanum et Ovidium maiorem»³. La scelta cade su «magistro

¹ P. O. KRISTELLER, *Un’Ars dictaminis di Giovanni del Virgilio*, in «Italia medioevale e umanistica», IV, 1961, pp. 181-200, a p. 181: «il documento del 1321 con cui egli fu condotto a insegnare la poesia e i grandi poeti latini, rappresenta, se non il primo caso, almeno la prima prova scritta dell’insegnamento umanistico nelle università italiane del tardo medioevo». Cfr. anche R. BLACK, *Humanism and education in Medieval and Renaissance Italy*, Cambridge University Press, Cambridge 2001, pp. 200-202: «This upsurge of interest in the classics at school in the Trecento is confirmed by the testimony of archival documents relating to the teaching curriculum [...]. Of this type of document the earliest is apparently the appointment of Giovanni del Virgilio to teach Vergil, Statius, Lucan and Ovid in Bologna in 1321; the election was made by the commune of Bologna and there is no mention of the *Studium* or university [...]. It would be misleading to argue that this appointment was therefore independent of the university, as Bologna was of course the seat of one of Europe’s greatest *studia generalia*. On the other hand, the authors were not normally included in the university curriculum in Italy until the fifteenth century».

² Documento edito in F. MACRÌ LEONE, *La bucolica latina nella letteratura italiana del secolo XIV*, Loescher, Torino 1889, pp. 58-59; G. ALBINI, *La corrispondenza poetica di Dante e Giovanni del Virgilio e l’ecloga di Giovanni al Mussato*, nuova edizione a c. di G. B. PIGHI, Zanichelli, Bologna 1965, pp. 17-18, n. 6.

³ Solo i commenti ovidiani ci sono giunti in forma completa e sono sicuramente attribuibili al maestro bolognese. Del commento a Virgilio sopravvive una glossa alle *Georgiche* trasmessa da Benvenuto da Imola (cfr. F. GHISALBERTI, *Le chiose virgiliane di Benvenuto da Imola*, in «Studi virgiliani», IX, 1930, p. 135 n. 4), mentre l’attribuzione a Giovanni del commento all’*Achilleide* di Stazio cosiddetto *Casualis eventus* è stata proposta da Violetta de Angelis (cfr. V. DE ANGELIS, *Magna questio preposita coram Dante et domino Francisco Petrarca et Virgiliano*, in «Studi petrarcheschi», n. s., I, 1984, pp. 103-209; EAD., *Benvenuto e Stazio*, in *Benvenuto da Imola, lettore degli antichi e dei moderni*. Atti del Convegno Internazionale, Imola 26 e 27 Maggio 1989, a c. di P. PALMIERI e C. PAOLAZZI, Longo, Ravenna 1991, pp. 139-163, in part. da p. 153).